Anno XXI | Venerdì 30 Settembre 1887 | Abbonamento postale | N. 233

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

TRA CONFINANTI

Quando Moltke diceva doversi per almeno cinquant' anni guardare colle armi alla mano i nuovi confini della Germania, dopo la conquista dell' Alsazia e della Lorena, non s' ingannava. Peccato che questa guardia non costi soltanto alla Germania, ma a tutti gli altri che devono far loro il noto detto: *Si vis pacem para bellum.* Ma, se poi il Moltke militare vedeva tutto questo, l'imperatore della Germania, che intende di morire in pace, doveva far sì, o che bastasse un confine militare, senza togliere alla Francia due provincie a cui le è impossibile di mai rinunziare, od almeno costituirle, come la Svizzera, in un confine neutrale di separazione tra i due ereditarii nemici.

Quello che poi sembra strano si è quella necessità cui si crede di avere, o da una parte di spiare le più piccole cose che accadono dall'altra e di quistionare per questo, o di sparare i fucili dall'altra parte colpendo chi va a caccia sul suo e di far sorgere così ad ogni momento delle quistioni, che dalle contese diplomatiche possono andare fino alla guerra tra le due Nazioni e per conseguenza forse di tutte quelle dell'Europa.

Che pace è questa, che può essere messa in pericolo da uno Schnaebele qualunque, che passa il confine penetrando nella Lorena, o da un soldato che interpreta la sua consegna col fare fuoco ed uccidere la gente anche al di *là del confine*?

Si dice ora, che la Germania è pronta a rimediare al mal fatto, accordando ogni giusta soddisfazione alla Francia, non però quella di far resuscitare i morti. Ma, data che sia ed accettata tale soddisfazione per il fatto d'oggi, che cosa si farà per i casi di domani o l'altro, che colle disposizioni attuali non mancheranno di succedere? È una pace quella, la cui rottura da sì lievi cause, che però tutti i giorni si ripetono, dipende? E come mai per sì poco quei due vicini avranno da tenere in un perpetuo pericolo di guerra tutta l'Europa? Non riesce evidente per tutto questo, come anche per certe quistioni che nascono tuttodì al confine del Regno d' Italia coll' Impero poliglotto vicino, che sarebbe necessaria una riconfinazione migliore fatta sotto alla guarentigia di tutta l' Europa, che faccia un Congresso per la pace vera non per mantenere il provvisorio di guerra?

Se una riconfinazione si facesse sulla base dei confini naturali e delle nazionalità indipendenti, comprese le piccole, le neutrali, e quelle da emanciparsi ancora, o da confederarsi tra loro, e se l'opera si compiesse colla maggiore libertà possibile di scambii tra tutti i Popoli civili, quale ragione potrebbero questi avere di farsi la guerra? A chi gioverebbero allora le conquiste? A nessuno certo. Ma la diplomazia d'oggidì non lavora secondo il progresso odierno di tutte le civiltà e le libertà nazionali, bensì sul tema vecchio del dominio assoluto di alcune dinastie, le quali vogliono allargarlo sopra nuovi territorii come fa un proprietario qualunque, il quale cerchi di aggiungere nuove terre a quelle da lui possedute, per costituirsi dei *latifondi* sempre più estesi. Ma se Plinio trovò di dire, che *latifundia Italiam perdidere*, potrà soggiungersi, che dopo la guerra giusta delle nazionalità indipendenti ed il raggiungimento delle libertà nazionali mediante il reggimento rappresentativo, la vecchia Europa tende a guastarsi un tale beneficio colle mire e colle guerre delle tariffe doganali contro la libertà degli scambii.

I nemici della pace sono quelli che aspirano a conquiste e che colla guerra delle tariffe doganali preparano quella delle armi e forse anche quella guerra sociale cui si dovrebbe antivenire coi progressi economici e colle spontanee ma ordinate espansioni dove si possono fare ancora delle pacifiche primavere sacre. P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Marsiglia, 25 settembre.

Onorevole signore,

Il Comitato della Stampa italiana in Marsiglia, per attuare un progetto lungamente desiderato, ha aperto in modeste proporzioni, e colle risorse di cui poteva disporre, una *Sala di lettura e biblioteca italiana* dovuta all' iniziativa di generosi donatori.

Certamente non isfuggirà alla S. V. di quanto vantaggio materiale e morale possa essere in paese estero una riunione dove l'elemento italiano colto ed onesto, senza distinzione di colore politico, possa trovarsi in contatto; attingere patriottiche idee nello studio di autori italiani; discutere gli interessi commerciali di Marsiglia ne' suoi rapporti colla Madre Patria; tenersi al corrente colla lettura dei giornali delle varie regioni della penisola di quanto succede in Italia; vivere, in una parola, di vita italiana nella città che ci ospita, rendendo più facili nel tempo stesso i buoni rapporti che devono esistere fra l'Italia e la Francia nel terreno economico e commerciale.

Il Comitato della Stampa italiana non si nasconde però, che per completare e condurre a buon fine l' opera intrapresa, gli è indispensabile il concorso di quanti nella Madre Patria si interessano al benessere degli italiani all' estero, e soprattutto della Stampa del Regno; ed è convinto che l' appoggio della S. V. non gli verrà meno in tale circostanza.

Esso accoglierà dunque con animo riconoscente quanto oprerà la S. V. a suo vantaggio, fiducioso che vorrà contribuire sia collo invio di giornali o di libri, sia con doni o sottoscrizioni annue allo incremento e all' avvenire di questa fondazione.

In tale lusinga, accolga, on. signore, i nostri distinti ossequi.

Il Presidente
G. Lelli

Il Segr. *Vivanti.*

Noi, che abbiamo sempre mostrato di desiderare nell' interesse della Nazione le espansioni italiche attorno al Mediterraneo, e le scuole e le associazioni per esse e di esse non possiamo a meno di accogliere con favore la lettera dell' egregio sig. Lelli, invitando anche i nostri amici ad inviare libri ed altri doni al Comitato della stampa italiana a Marsiglia.

Mentre amiamo le espansioni, che possono diventare una forza nazionale, dobbiamo poi desiderare, che gl'Italiani all' estero si trovino quanto più è possibile legati alla madrepatria dove possano attingere anche nuove cognizioni utili a sè stessi. P. V.

DAL VENETO

(NOTE DI VIAGGIO)

Nell' ultima mia comparsa in questo giornale in data 1° settembre n. 208 poneva in calce a quel mio povero scritto un: *potrà essere continuato*, prevedendo già che avrei ripreso il mio giro per il Veneto

Ed ecco che mi offre il destro, anzi mi obbliga a riprendere la penna in mano, più presto che non l' avessi creduto, un articoletto pubblicato dalla *Patria del Friuli* in data 5 corrente, scritto da uno che si dice Veneziano, articolo, che un mio amico mi fece leggere pochi giorni sono a Venezia.

Dopo scorse quelle righe, la mia mente tentò raffigurarsi la fisonomia ed il temperamento dell'Autore; e mi parve intravedere una di quelle faccie allungate e scialbe che rivelano un temperamento irritabilissimo, effetto di nervosismo morboso, per inviperirsi ad ogni giudizio al loro contrario. Comprendo il giusto amore per la sua Venezia di quel *civilissimo* autore, ma lo trovo un affetto sterile, di quegli affetti anzi che guastano, a somiglianza di quelle mamme che, per non sgridare i figli li inviziano tanto fino a farne dei monelli. Fortuna che Venezia non seguirà la stessa sorte di questi *enfants gatée* imperocchè l' esempio delle altre città marinare, l' attività che va svolgendosi ovunque in Italia, influiranno a vincere la proverbiale sua fiaccona.

L'Autore di quello scrittarello, che incolpa me di presunzione e d' inesattezza non mi ha compreso punto e mi fa dire che il commercio di Venezia è in decadenza, mentre non mi sono così espresso, ma dopo fatto un raffronto fra gli antichi veneziani padroni del commercio levantino e gli attuali, osservai la enorme diversità. Disse che i veneziani d' oggi amano più l' agricoltura e le industrie di quello che il mare, ed è questo un fatto innegabile. Mi dica quel veneziano, quanti giovani della sua diletta città aspirano a patente di capitani di lungo corso? mi risponda, quanti vapori veneziani solcano il mare? quanti di Venezia intraprendono il commercio marittimo? quanti navigano magari su legni di Società di navigazione italiane o straniere?

Io non ignorava gran fatto che parecchi navigli vanno ad ancorarsi alla Stazione marittima, e so pure che un qualche incremento lo ebbe in questi ultimi anni il commercio marittimo, ma mi dica in cortesia quel *gentilissimo* veneziano se ciò sia per forza di cose o per iniziativa dei suoi concittadini? Del resto il difetto deplorato da me nei veneziani moderni, fu da altri notato, e segnatamente da Pacifico Valussi che conosce ed ama Venezia quanto altri, ed il cui criterio in siffatta materia è ben calcolabile.

Giorni sono un Tizio scrisse di aver veduto molti navigli alla Giudecca ponendo a calcolo quella flottiglia di trabaccoli che conducono il combustibile. Ma, santo Iddio, se s'ha a tener conto di tutto quello che arriva per approvigionare il ventre della ex regina dell'Adriatico, non so se questo basti a dare il nome di città commerciale. Se vapori inglesi conducono il carbone per le Società ferroviarie, se velieri meridionali portano il vino che si beve a Venezia, se il molino Stuky carica le sue farine per spedirle in altri porti, se il Lloyd e la N. G. I. trasportano altre merci, se la Peninsulare, sussidiata dal Governo, giunge fino a Venezia, quel po' di commercio esistente è tutto in mano agli altri, e resta vero e giusto il raffronto da me fatto fra gli antichi navigatori della Repubblica, i quali coi propri navigli importavano ed esportavano un' immensa quantità di mercanzie il cui commercio fruttava tanto denaro da darsi il lusso di quei stupendi palazzi e chiese cui tutto il mondo corre ancora ad ammirare, ed i veneziani d' oggi che tranne le quattro carcasse lagunari non hanno altro da porre in acqua. Il veneziano che mi fu acerbo contradditore, esiga un confronto di ciò che si fa a Trieste che sta di fronte, senza dire di altre città italiane, e poi mi smentisca se può colle sue statistiche.

E dopo ciò poichè ho parlato fin qui di Venezia, continuerò rimanendomene in questa cerchia così ricca sempre di argomenti che non la si finirebbe più.

Ho letto molto bene della esposizione di orticoltura, e frutticoltura e di fiori tanto prima che dopo visitata. Ma io che non ho nessuna ragione di dire nero al bianco, da franco Uscocco, come mi direbbe quel mio nemico Veneziano, dirò che non è punto riuscita, che fu anzi meschina e pitocca. Non dico che ortaglie e frutta belle mancassero, ma prevalevano le comuni, e il non sostituire con frutta sane quelle che imputridivano sui piattini, cosa si può dire se non che fu una vera pitoccheria?....

Se parliamo di fiori freschi poi, io che vidi propriamente a Venezia altre esposizioni congeneri, devo dire ad onor del vero che più meschina di così non potevа riescire quella mostra.

Uno che ha le traveggole, giorni sono sul giornale il *Tempo* elogiò a più non posso l'esposizione orticola, non solo, ma ebbe l'impudenza di tributare encomi perfino all'apistica!.. Bisogna proprio dire che quel tale non ha mai veduto api, per cui rimase sorpreso dei 5 o 6 alveari di un solo esponente, dei pochi vasetti di miele e di alcune forme di cera. Mi ricordo benissimo che allora del congresso internazionale Geografico nel 1881, di aver visto un po' di esposizione apistica a Venezia che nel suo piccolo era bellina davvero, essendo stati varii espositori e con roba scelta, presentata con molta eleganza per cui ne feci le mie congratulazioni a chi ne aveva il merito maggiore. Mi rispose che era un'industria incipiente, che prometteva un risultato brillantissimo attesa la stagione mite dell'estuario, che tiene viva la vegetazione lungamente ed essendo ricca la flora di quella plaga, propinqua al mare ed alla laguna. Ed ora è forse decaduta quella stupenda industria che si era iniziata così bene? Sarebbe in vero deplorevole, poichè l'apicoltura quando fatta in favorevoli condizioni, ho sempre inteso sia lucrosissima.

Ciò che attirava l'attenzione di tutti che amano l'arte ed un po' se ne intendono, era il chiosco dell' Erminio Borgato orticoltore florista che ha negozio dei suoi prodotti in Frezzeria. I suoi parasoli di fiori naturali e tinti, gli specchi incorniciati con buon gusto da fiori, i mille gingilli confezionati sempre e quasi esclusivamente con un fiore che egli coltiva in piccole proporzioni, ma che fa venire dal Capo per la sua industria, e che tanto si presta alla tintura essendo pur bello anche col suo colore biancastro naturale, era un'accolta di oggetti degni di figurare in qualsiasi esposizione.

Faceva bella mostra anche una piccola sezione di lavori in vimini, oggetti appartenenti alla così detta piccola industria.

Notai con piacere fuori concorso un bel quadro mandato dal nostro Rossati e comp. portante in nitidi caratteri degli accenni relativi al suo rinomato Stabilimento di viole mammole, ed in margine figurava in grandezza naturale la fotografia di un paio di viole colle loro foglie egregiamente miniate dal bravo pittore Berghinz.

I quel giorno avevo un altro vivissimo desiderio da soddisfare. Al tocco salpava un vapore per condurre col mite prezzo di una lira e mezza a vedere le squadre agli Alberoni. All'ora stabilita quindi mi son trovato a bordo del Rialto con vari amici. I curiosi come noi di vedere da presso le meraviglie della moderna arte navale saranno stati circa un centinaio.

Appena usciti dal porto di Lido scorgevansi sul mare i grandi legni da guerra.

Il primo su cui si salì a bordo fu il *Colossus*, uno dei navigli più recenti e grandi della prima potenza marittima del mondo. Se meravigliavano la vastità di questa nuova corazzata e la grandiosità degli arnesi da guerra, c'era anche da stupire per l'estrema pulitezza, per l'ordine, per l'inappuntabile esattezza che dalle grandi alle più piccole cose si estende. Vidi il soldato inglese ritto, con una cert'aria di dignità che passeggiava sulla tolda colla carabina al *bilanc' arm* chiuso nella sua divisa che a primo aspetto pare quella dei soldati di palcoscenico, ma abitua facilmente, poichè chi la porta sa renderla seria e degna d'un soldato che onora la sua bandiera sui lidi più lontani e combatte e muore come un eroe su qualsiasi terra barbara o civile, e che il suo nome è conosciuto, rispettato e temuto da tutti. Non per poco oltre 200 milioni di sudditi Indù si curvano innanzi alla graziosa Imperatrice delle Indie.

Poco appresso ci siamo avvicinati al *Dandolo*. Accostandomi al fianco di quell'enorme naviglio che superava di parecchio in ampiezza il vicino inglese, provava una certa emozione pensando ch'esso è nostro.

Io che sono di quell' epoca di tante illusioni e speranze, in cui però l'Italia non esisteva ancora e che solo alcuni veggenti pieni di fede presentivano il suo avvenire, mi parve un sogno di ammirare dei navigli italiani che gareggiano con quelli della vecchia e navipotente Albione. Ma il *Dandolo* superava l' inglese *Colossus*, non già quanto a finezza di lavori ed al modo perfetto di tenere ogni cosa attinente al naviglio. Il *Colossus* era illuminato a luce elettrica, mentre il *Dandolo* fornito egli pure degli apparati necessari, nelle parti oscure si vedeva col patriottico moccoletto nel fanale. Anche la mensa degli ufficiali era illuminata a candele.

I cannoni delle torri giranti, codesti nuovi portati della scienza distruttiva incutono terrore al solo vederli.

Dandolo ha 450 persone di equipaggio ma quantunque questa sia la popolazione di tanti villaggi, non ingombrano il passo.

Il *Dandolo* si dice abbia costato milioni 21 1/2, ma visitandolo anche alla sfuggita si comprende come si abbia impiegato tanto tempo e tanto denaro a costruirlo, armarlo ed addobbarlo.

Sono tante le cose da vedere e da studiare in quella galeggiante cittadella, che ci vorrebbero almeno un paio di giorni di dimora in essa per prendere nota di tutto; e per ciò resta spiegata la imperfezione del mio racconto non avendo potuto rimanere invece a bordo io credo appena un'ora.

Per oggi faccio punto. Mi riservo dire in altra mia prossima su tante altre belle cose vedute in Venezia e fuori pel Veneto. *Gualtiero Napokoy.*

L'incaglio dell'Umberto I

L' *Umberto I* passava il canale di Procida, verso mezzanotte del 27 proveniente da Genova per imbarcare, nel porto di Napoli 500 emigranti. Scatenossi un vento impetuoso, che, misto a nebbia fittissima, fece andare il piroscafo contro l' isola Ventotene. L' *Umberto I* s' incagliò. E' indescrivibile lo spavento dei numerosi passeggeri — i quali credevano già che il bastimento colasse a fondo. Non valeva dir loro che la terra era vicina — e che sarebbero stati sbarcati facilmente. Alcuni si davano già alla disperazione. La notte accresceva il disordine e la paura. Tuttavia, benchè non funzionassero i semafori, tutti i passeggeri furono salvati. Le autorità furono avvertite tardissimo.

Quando giunse loro l'annunzio dell'incagliamento spedirono subito il *Bengala*, il *Leone*, l'*Amedeo*, il *Bosforo*, che imbarcarono tutti i passeggeri e li portarono a terra.

Non poterono però salvare le merci, superiori di peso alle 1600 tonnellate.

L' *Umberto* è uno fra i migliori della *Navigazione generale*. Passò per il primo il canale di Suez, di notte, quando dopo di Dogali si portavano i nostri rinforzi a Massaua.

L' *Umberto* trovasi incagliato sopra uno strato pietroso, immerso 17 piedi a prora, 20 a poppa ed è pieno d'acqua fino al livello del mare. Quattro palombari visitarono, in tutte le sue parti il legno.

Il giubileo vaticano

Si dà per certo che nel giorno del suo giubileo il Papa pontificherà in S. Pietro a porte chiuse cogl' invitati. Per la direzione di tutte le feste pel Giubileo, il Papa nominò un' apposita commissione di cardinali presieduta dall' eminentissimo Schiaffino.

COSE D'AFRICA

E' inesatto che il generale Saletta abbia chiesto di ritornare in Italia. Egli continuerà nel comando dei presidi d'Africa, mentre San Marzano comanderà le operazioni del corpo di spedizione.

Le brigate di fanteria che faranno parte della spedizione e partiranno in novembre, non vennero ancora scelte. Si crede che deciderà la sorte.

Le truppe destinate per la spedizione in Africa saranno trasportate su piroscafi della *Navigazione Generale*.

I piroscafi saranno scortati da due avvisi da guerra, i quali poscia si ancoreranno a Massaua.

Uno di questi sarà destinato al servizio di crociera.

Al colonnello Charbonneau, ora residente a Bergamo, sarà affidato il comando del primo reggimento di cacciatori d'Africa.

Sono giunte notizie alla Consulta che assicurano non avere il Negus ancora ricevuta la lettera speditagli dalla Regina Vittoria proponendogli la mediazione.

Quindi sono erronee le notizie che il Negus abbia rifiutato.

NOTIZIE SANITARIE

Palermo 29. Nelle ultime ventiquattro ore, si sono qui verificati casi due, e due morti dei casi precedenti.

A Trapani, casi sei, morti tre dei casi precedenti. Campagna, casi due, morto uno.

Nella provincia di Catania: a Calatabiano, un caso e un morto, a Randazzo e Centoripe un caso.

A Messina, si è verificato un miglioramento sensibile, dovuto forse alla chiusura di tutti i prezzi e fontanelle.

Dalla mezzanotte al mezzogiorno di ieri, i casi furono 30 con 20 morti. E dal mezzogiorno alla mezzanotte testè suonata, casi 18, morti cinque. Nella provincia, casi quattro, morto uno.

Il patriota Bensaia, stato attaccato dal morbo, è morto. Dei 60 consiglieri municipali solo 16 rimasero in città; tutti gli altri paurosamente si rifugiarono in campagna. Se le elezioni si fossero fatte a morbo finito, avrebbero dato risultato assai differente. Sono ora in funzione due cucine notturne per fornire gratuitamente brodo ai colerosi. La temperatura continua a mantenersi altissima.

Nei comuni di Pace e Milazzo dal 22 al 27, si ebbero casi 7, morti 7. Vi furono inviati medici e volontari. Il servizio di distribuzione dell'acqua procede regolarmente.

A Misilmeri, in provincia di Palermo, si sono verificati 2 casi.

Una settimana del secolo venturo

Scrive il *Fanfulla*:

Un originale che, per altro, mi sembra essere nel pieno possesso di tutte le sue facoltà mentali, mi ha inviato un modello di calendario per il secolo prossimo venturo.

A riprodurlo integralmente non ci penso neppure. Trecentosessantacinque righe! Mi canzonate?

Potrei riprodurre uno dei dodici mesi, ma la sarebbe cosa ancora troppo lunga.

Mi limiterò quindi a darvi una sola delle cinquantadue settimane a titolo di saggio.

Eccovi la prima di gennaio del 1900:

Lunedì — Inaugurazione di un Congresso.

Martedì — Apertura di una esposizione.

Mercoledì — Festa di un centenario.

Giovedì — Inaugurazione di un monumento.

Venerdì — Un giubileo in Germania.

Sabato — Un incidente alla frontiera franco-tedesca.

Domenica — Trasporto delle ceneri di un grande uomo.

Notabene — Le altre cinquantuna settimane sono perfettamente eguali alla prima.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 29. Si dice che Crispi portò a Monza il decreto dell'apertura della sessione parlamentare.

Credesi che la data sarà o il dieci o il dodici di novembre.

— L'on. Crispi è atteso per sabato a Roma.

Si terrà subito un Consiglio di Ministri.

— La *Riforma* smentisce la notizia che il cav. Bertarelli, già segretario di Depretis, sia nominato capo dell'ufficio di segreteria della Presidenza del Consiglio.

— Pei primi del prossimo ottobre venne convocata la Commissione reale pei danneggiati dal terremoto in Liguria, onde risolvere alcune questioni sollevate sulla concessione dei mutui.

— Calvi, direttore generale delle imposte, collocato a riposo, venne nominato grande ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	739.8	738.1	739.8	743 6
Umidità relativa	92	85	88	92
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto	cop.
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	S E	—	—	E
Vento (vel. k.	2	1	7	2
Term. cent.	13.9	15.8	13.5	13.4

Temperatura (massima 17.4. (minima 11.0.

Temperatura minima all'aperto 7.8.

Minima esterna nella notte 29-30 10 8.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 29 settembre 1887.

In Europa depressione estesissima al centro — 746 Manica estendendosi anche in Italia settentrionale — Costantinopoli 760 — In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito in Sicilia, disceso nel continente. Vento terzo quadrante qua e là forti, pioggie a nord e centro, temperatura aumentata, stamane cielo piovoso in Sardegna, Marche estremo nord — sereno o poco coperto al sud. Venti freschi abbastanza forti da Ostro a Libeccio — Barometro 748 in Piemonte — 750 Tolone, Forlì e Vienna — 755 Cagliari — Napoli, Ermanstat — 759 a sud della Sicilia — Mare molto agitato a Cagliari e agitato in diversi punti della costa Tirrenica.

Probabilità: Venti forti meridionali, pioggie specialmente nell'Italia superiore, mare agitato o molto agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

L'on. Marchiori venne nominato presidente della Commissione per studiare il problema ferroviario relativamente a Roma.

L'onor. Doda venne nominato a membro della commissione centrale censuaria.

Luce elettrica. Corre voce che il numero delle azioni occorrenti per l'impianto dell'*officina elettrica* venne del tutto coperto.

Fra i principali nuovi azionisti sarebbero alcuni cospicui capitalisti d'altre città del Regno.

In questa combinazione il nostro Municipio non avrebbe alcuna ingerenza.

Nuovo ufficio telegrafico. Col giorno 24 corr. venne finalmente aperto il desiderato ufficio telegrafico di Villa Santina.

Friulani in Africa. In questi giorni partono da Udine i friulani che si arruolarono volontari nell' armata d'Africa.

Anche la nostra redazione venne onorata dalla visita d'uno di questi volontarii, e precisamente dal sig. *Lorenzo Boncompagno*, egregio giovane udinese e che qui si trovava in buona posizione esercitando l'arte dell'orefice.

Egli indossava la bella divisa dei soldati d'Africa.

A lui ed ai suoi coraggiosi compagni noi porgiamo un cordiale saluto d'addio. Anche sulle sabbie del Mar rosso essi ricorderanno la loro piccola patria, e siamo certi che sapranno far onore a quella gloriosa e incontaminata bandiera che con tanti sacrifici venne conquistata dai loro padri.

Il *Buoncompagno* parte oggi.

Pro Patria. La festa di domenica a Gradisca a beneficio di *Pro Patria* diede un ricavo netto di circa fior. 700 pari a lire 1400.

Sedute del Consiglio di Leva dei giorni 28 e 29 settembre

Distretto di Maniago.

Abili 1ª categoria	N.	83
Abili 2ª categoria	»	3
Abili 3ª categoria	»	95
In osservazione all'Ospitale	»	8
Riformati	»	37
Rivedibili	»	15
Cancellati	»	7
Dilazionati	»	9
Renitenti	»	39
Totale	N.	296

Una visita dell'ex-primo vice rettore dell'Istituto Tomadini che da ben 30 anni non aveva visitato Udine. Mancava da Udine da quasi trent'anni, e ricordandomi di essere stato il primo vice rettore di quell'Istituto volli condurmi colà per riconoscere i gran mutamenti avvenuti dopo un periodo sì lungo d'anni. Avviatomi quindi, incontrai per caso il sig. Antonio Nardini, e memore di quanto fece in passato, lo fermai, trattenendomi lungo tempo seco lui, sfogando il mio animo con un uomo che ebbe tanta parte per assicurare l'ordinamento, il luogo, e l'avvenire di questa caritatevole Istituzione. Non istancandomi di ricordare questa od altra cosa, il cui impianto domandava danaro, sicurezza e solidità, parlammo vivamente dei benemeriti signori Francesco e Nicolò Braida, come pure dei signori Pietro Antivari, Mucchiutti, Carlo Giacomelli, Bearzi Pietro e di tanti altri, che tanto contribuirono per quell'Istituto. E fermandoci in particolare maniera sui primi, i quali parevano veri padri di quei poveri figli abbandonati, ricordammo le grandi beneficenze fatte da essi.

E siccome il Nardini era invitato alla distribuzione dei premi, andammo insieme, per assistere a quella solennità, che a dir vero mi sorprese in modo da non avere parole bastanti per lodare mons. Elti, direttore affettuosissimo, e l'ab. Lunazzi, la cui attività e premura per il buon ordinamento educativo è tale, che non si troverebbe un secondo più adatto a questo nobile scopo.

Udimmo dei dialoghi che ci commossero vivamente da meravigliare chiunque si trovi maestro nell'insegnamento, e lodando io la istituzione che veste schiettezza, innocenza, e utilità pubblica, non potei non tacere e presentare alla direzione l'amico sig. Nardini, il quale ebbe tanta parte per la fondazione, e che egli delicatamente tutto attribuiva ai ricordati, e massime alla famiglia Braida, che veramente fu essa la promotrice e la sostenitrice dell'Istituto.

Dopo alcuni giorni trovandomi invitato, in unione a parecchi sacerdoti e cittadini della Parrocchia delle Grazie in una festa ecclesiastica; si venne a parlare dell'Istituto. E trovandosi presenti l'ab. Tonissi, mons. Lupieri ed altri della generazione che precedette il 48, poterono tutti concordi riconoscere, quanto voglio esprimere in questo giornale. Accennando ai fatti provati, il Tonissi ricordò il famoso Sabato Santo, in cui l'Arcivescovo Bricito, e il Presidente della Giunta co. Caimo Dragoni, non sapevano chi mandare al nemico, che volea la sera fulminarci di nuovo colle sue bombe. Solo il povero Nardini si offrì esponendo la sua vita. Egli assunse il terribile incarico di Parlamentario portando il dispaccio, benchè conoscesse l'ordine del generale che voleva vendicarsi della morte dei suoi parlamentari, che il venerdì santo si erano presentati alla Porta di Aquileja, e che vennero accolti a fucilate.

Egli non pensò a sè, solo al paese minacciato da un secondo bombardamento. Un vecchio ricordando tutto quel passato, aggiunse ricordarsi il sig. Nardini dei denari spesi per sollevare i compromessi, e quelli ancora che avendo armi, si liberarono col gettarle nelle cisterne delle Rosarie, ed in altre, e che il nemico tassava il Comune di grossa multa, rendendolo responsabile della disobbedienza agli ordini militari. E si continuò nella brutta storia dei tanti fatti avvenuti, come pure dell'emigrazione, e delle condanne, ed altre tante calamità, che la povera patria dovette subire per tanti anni. Ma tutti concordi dovettero far eco alle verità, di cui il buon cittadino Nardini, non fece mai vanto, e che anzi disse ad onor suo in presenza di tutti: Io vorrei si presentasse uno solo di coloro, che provasse non essermi io interessato per salvarlo, coi mezzi che il nemico cercava a soddisfazione della sua fierezza e dell'odio contro gli italiani. Posso dire e mostrare ben vive prove di aver salvata la vita a molti; e ne nominò parecchi, fra i quali il co. Caimo Dragoni, il Fabris di Latisana del quale un' accusatore voleva vendicarsi, e il Gasperi ed altri; e pregando di tornare piuttosto al primo argomento, si terminò la serata col fare l'elogio a quella rispettabilissima Dama che volle ospitare questi figli del popolo, dopo aver assistito alla festa di famiglia.

Entusiasmata dai bei risultati ottenuti per le cure e l'assistenza della Direzione, che studia ogni mezzo per migliorare la condizione di questi abbandonati; quella illustre signora ha voluto nel domani ospitarli non solo, ma trattarli nel suo villino con splendidezza la più solenne. Quelle creature ricorderanno quel bel giorno di loro vita con gratitudine, benediranno alla caritatevole gentildonna con vivo affetto, e godendo della libertà e del piacere di essersi trovati tutti in ferrovia; tutte quelle creature avranno benedetta la protettrice, dilettandosi essi di gustare la pura aria dei monti, e godere delle tante e variate bellezze della natura.

Per tutte queste avventure toccatemi nel viaggio di Udine, ho creduto buona e giusta cosa il ricordarla sul giornale diretto dal Valussi, il quale esso pure non può non dire qualche parola in proposito, massime sulle cose che riguardano la nostra condizione politica del 48 e della verità dei fatti accennati.

Ab. Beniamino Riga
primo ex vice-Rettore dell'Orfan. Tomadini.

Collegio-Convitto municipale Jacopo Stellini in Cividale del Friuli. Le inscrizioni a tutti i Corsi pel nuovo anno scolastico, si ricevono presso la Direzione fino al 16 del p. v. ottobre.

Gli esami di riparazione per la licenza, di promozione e di ammissione alle classi tecniche avranno luogo col 1° p. v., seguendo l'ordine indicato dalla tabella affissa nell'atrio dell'Istituto.

Le domande per gli esami d'ammissione dovranno essere presentate, a norma dell'art. 80 del vigente regolamento scolastico, almeno cinque giorni prima del cominciamento di essi.

Nelle classi elementari, ginnasiali e Commerciali le prove d'esame si terranno il 10 e le lezioni regolari comincieranno in tutti i corsi il 17.

Conferenza a Gorizia. L'egregio nostro concittadino *Giuseppe Marcotti*, il brillante collaboratore del *Fanfulla*, terrà domani a sera a Gorizia, nella palestra dell'Associazione di ginnastica, una conferenza su *S. Caterina da Siena.*

L'introito viene devoluto a beneficio di *Pro Patria.*

Dal Pio Istituto Turazza per la gioventù abbandonata in Treviso riceviamo la seguente da Treviso in data 28 settembre corrente:

All'onorevole Direzione del Giornale di Udine.

Reduce a Treviso dalla gita autunnale compiuta con 125 alunni di questo Pio Istituto pel Cadore e l'alto Friuli a grandi marcie militari, sento il grato dovere e il più vivo bisogno di porgere i miei più sentiti ringraziamenti, ed i ringraziamenti di tutti questi miei diletti figli del cuore agli ill. sig. Sindaci, onorevoli Giunte e Rappresentanze dei capiluoghi di codesta Provincia: Forni di Sopra, Forni di Sotto, Ampezzo, Tolmezzo, Venzone, Gemona, Osoppo, Buja, San Daniele, Maiano, Spilimbergo, Arba, Maniago, Aviano, Budoia, Sacile, San For di Sopra, che con tanta generosa ospitalità, accolsero questi miei poveri alunni, sia provvedendoli di comodi alloggi, sia elargendo loro il vitto giornaliero, e talora anche i mezzi di trasporto da un capoluogo all'altro, come altresì procurandoci il mezzo di rappresentare nei rispettivi teatri e sale filarmoniche delle esercitazioni drammatiche musicali, a vantaggio dell'Istituto.

Con questo mezzo ringrazio ancora tutte quelle egregie persone che non contente di coadiuvare le autorità locali nell'ospitare questi alunni, li vollero seco a convitto e li circondarono di cure più che paterne.

Il Direttore, I. Mazzarolo.

Come si può togliere l'aroma ingrato al vino di uva americana. In Friuli si coltiva su vastissima scala la vite americana Isabella; la quale, come tutti sanno, ha un aroma particolare tutt'altro che gradito. Uno dei mezzi a tutti noto per diminuire l'intensità dell'aroma poco grato che possiede il vino ottenuto con uva Isabella è quello di mescolare il mosto di tale uva con quello proveniente di viti nostrane.

Per raggiungere maggiormente l'intento sarebbe ottima cosa far fermentare il solo mosto di uva americana con graspi di uva nostrana.

Non sempre questo è possibile per tutta la raccolta, ma si deve aver presente che minore è le proporzione di graspi americani in confronto di quelli di uve europee, e migliore il vino riesce. Potendo p. e., sarebbe ottima cosa fare a parte il vino nostrano, e versare sulle sue vinacce il mosto di uva americana.

Chi ha uve nostrane precoci e viti americane, si ricordi che le vinacce le quali ottiene dalle sue raccolte anticipate gli possono rendere dei grandi servigi.

Vi sono p. e. parecchi proprietari anche in Friuli i quali posseggono delle vigne con ceppi a maturanza anticipata e che ora stanno già facendo il vino coi loro *Pinot, Bläufranchisch* ecc. Avendo uve americane, le pigino bene e ne passino il solo mosto sulle vinacce di tali uve che hanno maturato più per tempo. *(Boll. ass. agraria friulana).*

F. Viglietto.

La roulette di Montecarlo

« Saluto, o Montecarlo! — Salve, o bolgia infernale
« Per me ti benedice la Rivolta Sociale! »

Così incomincia la sua fiera apostrofe a Montecarlo quel bizzarro e forte ingegno che è Fernando Fontana. Ma anco dopo il suo splendido volume, in cui discopre a nudo tutte le brutture di quella bolgia infernale, come dopo tutto quanto da tanti altri fu scritto e detto contro quell'antro di perdizione, la roulette continua tranquillamente i suoi giri, e i croupiers proseguono a ripetere le loro frasi monotone regolatrici del terribile giuoco, rastrellando ogni cinque minuti nelle casse della Banca i mucchi di marenghi e di biglietti di banca.

A Montecarlo si va talvolta con diecimila lire in tasca decisi di non giocarne, di non arrischiarne che mille, e invece quando il demone del gioco ci ha invasi, si gioca e si perde fin l'ultimo soudo.

Quante rovine, quante vergogne, quanti suicidii!

Ma forse che per tentar la fortuna è necessario correre a Montecarlo? Forse che non si possono trovare in altro modo ben maggiori probabilità di vincita, con minimo pericolo di perdita?

Queste occasioni non sono davvero frequenti, e quella che stiamo per accennare sarà forse l'ultima, poichè è appunto dell'Ultima Lotteria che noi vogliamo parlare.

Qui nessun rischio di lasciarsi trascinare dalla passione del giuoco, e di arrischiare una somma troppo forte, ma si ha la massima probabilità invece di potere con sole 5, 10, 50 o 100 lire vincere premi di 200,000, 250,000, 297,500 e persino 304,500 lire.

Ecco delle somme veramente rispettabili e delle proporzioni fra posta e vincita, mai prima d'ora presentatesi e che mai più si presenteranno! Qual differenza fra la roulette e questa Lotteria!

Là rovine, disperazioni e suicidii; qui spesa minima e premii innumerevoli che faranno un'infinità di persone felici!

Trecche che si bisticciano. Questa mattina circa alle 9.30 due donne vennero a litigio fra loro in piazza S. Giacomo. Dalle parole passando ai fatti si azzuffarono, tirandosi reciprocamente pei capelli.

Giunto finalmente un vigile urbano, riuscì a separare le due *Erinni*.

Bibliografia. Il *Violino:* Carme di Angelo Bertoli. — Latisana D'Orlandi 1887.

Il signor Bertoli in questo Carme mi sembra uno di quei vecchi poeti romantici del secolo passato che ha avuto la sfortuna perenne di leggere nella posta economica di qualche giornale letterario il suo nome accanto alla truce parola *cestinato.*

E che vuole? Lei che è *poeta* deve andar d'accordo coi visionari.

Chissà che non c'intenderemo!!?

Analizziamo dunque:

L'argomento è uno dei soliti; trattato al modo solito, colle imagini solite, e che concilia quindi passabilmente un sonnellino al modo solito... ecc. ecc.

La forma è ibrida: partecipa dei rancidumi arcadici e romantici, e del gergo odierno delle appendici delle quarte pagine dei giornali quotidiani. Il verseggiare è monotono senza alcuna armonia, privo di vita e di forza; i versi si succedono come i termini di una serie infinita, come i giorni del lunario; tutti pressochè accentati egualmente, e formati sullo stesso stampo. Però sono dei versi che non tornano.

So bene che il signor Bertoli non bada a queste pedanterie; io però lo consiglierei a curarsi un po' più della metrica, almeno per non farsi burlare! E così pure per quanto concerne la sintassi per non scrivere periodi come questi

Così gli ardenti amanti *s'abbracciaro*
l'alma dell'un, co' baci l'altro *sugge,*
di più tenaci nodi i cor *legaro*
nella felicità che presto *fugge.*

Signor Bertoli, poeta dagli ideali di cartapesta, studi, e studi libri sani quali Dante, Leopardi, Foscolo, Shakespeare Heine, e non si bei cogli zuccherini del Metastasio, del Pellico, e dell'Aleardi.

Mi capisce? Del resto...!!!

Lei poi che è italiano, e che presume di aver dell'ingegno, non sciupi e stemperi la sua anima in esercitazioni vacue e rettoriche, ma la consacri all'arte, la gran dea degli italiani.

Buda-Pest 25 settembre 1887.

Barone Filippo de Waisnitt.

Pubblicazioni. Vediamo con piacere che l'editore Hoepli di Milano ripigli la sua nota attività, pubblicando nuovi volumi delle varie e pregevoli sue serie, il cui numero mostra come egli intenda rifarsi del silenzio al quale fu obbligato, in causa di malattia, per parecchi mesi.

Un lavoro di speciale importanza per la ingegneria sanitaria è quello dell'ing. Spataro, consigliere di sanità municipale a Roma, ed ha per titolo: *Igiene delle abitazioni*. (lire 18). Il primo volume dell'*opera* s'occupa esclusivamente della *Fognatura* domestica ed è un trattato completo delle tubulature di scarico, degli smaltitoi, e dei modi migliori per eliminare dalle case i gas mefitici. E' illustrato da 679 incisioni e da 18 tavole numeriche.

Della Biblioteca scientifico letteraria, pure edita dall'Hoepli, ci si presenta ora *Il Petrarca* e i *Carraresi*, uno studio originale e pregevole di Antonio Zardo, da cui si hanno notizie interessanti specie nelle relazioni che il poeta ebbe con Jacopo II e Francesco II il vecchio di Carrara. (lire 4).

Del *corso elementare di Filosofia*, del prof. Cantoni, l'editore Hoepli manda fuori ora il terzo ed ultimo volume (lire 5), che dà la Storia compendiata della Filosofia. Del Corso elementare di filosofia si sono fatte quattro edizioni.

Lo stesso editore, atteso il progresso e lo sviluppo notevole che vanno assumendo, in questi tempi, gli studii e le *applicazioni* dell'elettricità, ha inaugurato una speciale Biblioteca dell'elettricità, pubblicando i seguenti volumi (lire 2 cadauno): *Pile ed accumulatori* del Baratta — *Elettricità statica* del Treglohan, traduzione di A. Martinelli, *Teorie fondamentali dell'elettricità*, con alcuni cenni storici, del Bagnoli, e *Macchine d'induzione* (dinamo e magnetico-elettriche) del De Marchis. Ogni volume presenta uno studio a sè, ed è arricchito di numerose e accurate incisioni.

Dei Manuali Hoepli sono usciti due nuovi volumetti (lire 1,50 cadauno legati in tela): *Geometria analitica del piano* del prof. Aschieri, e *Fotografia pei dilettanti* del Muffone: ambidue con numerose incisioni. S'è poi fatto una nuova edizione dei manuali esauriti: *Astronomia* di Lockyer, traduzione dello Schiapparelli — *Letteratura italiana* del Fenini — *Geometria pura* del Pincherle, e *Geometria metrica*, pure del Pincherle.

Da ultimo, Hoepli ha pubblicato, in un elegante volumetto tascabile, il *Nuovo dizionario portatile italiano tedesco e tedesco-italiano* del dott. Feller, direttore dell'Accademia commerciale di Gotha. Questo dizionario giunge così alla sua 25.ª edizione. (lire 4).

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, n. 20 contiene:

Associazione agraria friulana — Seduta consigliare ordinaria 17 settembre 1887 (F. V.); Esposizione permanente di frutta — Una grande risorsa per l'agricoltura (Gh. Freschi) — Note per i viticoltori (F. Viglietto) — L'afide lanigero del melo (Carolina Franceschinis) — Notizie da poderi ed aziende della provincia — Il Podere d'istruzione del r. Istituto tecnico nel sessennio 1881 86 (A. Grassi); la conservazione delle susine (Giuseppe Venturini) — Fra libri e giornali — La scelta delle sementi (Lena Fior); Quale il foraggio, tale il butirro (M. Calcagnotto) — Necrologia (F. Viglietto) — Notizie varie.

Ringraziamento. Le famiglie Perissini e Novelli ringraziano dal vivo del cuore i parenti, amici e conoscenti, che nella dolorosa circostanza della malattia e morte della dilettissima loro congiunta *Teresa Perissini* s'interessarono alla costei sorte, e concorsero a rendere omaggio alla di lei memoria in occasione dei funerali, chiedendo in pari tempo scusa a coloro che, nella foga del dolore, fossero stati dimenticati.

Ieri alle 2 1|2 pom., munito dei conforti religiosi, cessò di vivere, nell'età d'anni 62, **Manara Andrea** agente subalterno presso la R. Dogana.

Udine 30 settembre 1887.

I funerali seguiranno oggi alle 5 pom. partendo dalla casa in Via Viola n. 14.

Uno scandalo al Consiglio di leva di Verona

Un fatto gravissimo è successo martedì al Consiglio di leva appena ultimata la visita dei coscritti.

Il Consiglio era radunato per la revisione dei documenti di quelli che hanno diritto di passare alla terza categoria. Tutto ad un tratto Michele Presthel di Verona, inscritto dichiarato rivedibile per l'anno venturo, uscì fuori col dire, rivolto al Consiglio e in modo inurbano:

— Se fossimo signori, potremmo ottenere di essere passati di terza; ma perchè siamo *poareti*, fanno quello che vogliono.

Il capitano dei carabinieri, sig. Moreno, a tali insultanti parole giustamente si irritò; e chi avrebbe fatto diverso? E cacciò dalla sala l'insolente coscritto.

Allora costui cominciò ad inveire contro il signor capitano ed a minacciarlo villamente, plebeamente.

Il capitano allora (ed ha fatto molto bene) ordinò ai suoi dipendenti di arrestarlo. L'ordine fu eseguito; ma, mentre si procedeva al suo arresto, il Presthel si ribellò ai carabinieri; fece ogni sforzo per sfuggire loro di mano. Nella colluttazione un carabiniere ebbe rotti i cordoni che aveva sulla tunica di grande uniforme.

Il Prasthel fu condotto agli Scalzi, e sarà giudicato dal Tribunale correzionale.

La più grande stalla del mondo

Essa appartiene all'*Union cattle Company*, ricchissima Società d'Omaha, negli Stati Uniti d'America, che se ne serve per l'allevamento e l'ingrasso dei bovini.

Questa stalla, che occupa una superficie di due ettari, è d'un solo piano, largo 400 piedi e lungo 600.

Essa contiene 3750 animali bovini, ognuno dei quali si trova libero in un recinto largo 4 piedi.

Queste 3750 poste sono situate su due file, che hanno un corridoio davanti pel pascolo ed uno di dietro pel letame. Tanto la distribuzione del pascolo, quanto la pulizia, si fanno per mezzo di macchine a vapore. Gli animali e le pareti delle piccole stalle vengono spruzzati d'acqua mediante pompe, il che si ritiene molto giovevole.

In tal modo, basta un sol uomo a fare la pulizia e la guardia a duecento bovini.

Ogni animale e il rispettivo suo pascolo viene giornalmente pesato, e le risultanze sono man mano iscritte su appositi registri, talchè si può conoscere quante libbre di nutrimento occorrono per formare una libbra di carne.

Questa grandiosa stalla, sempre ben ventilata, è riscaldata nell'inverno a vapore, e se ne regola la temperatura a seconda delle indicazioni del termometri.

Col principio di novembre essa comincia l'ingrassamento dei suoi bovini, che in febbraio si trovano pronti per venire macellati.

La società, che ha investito in questa industria quindici milioni di lire, possiede più di 80,000 bovini ed estesissimi pascoli.

Due grandi caldaie a vapore servono per cuocere il granoturco, di cui si consumano giornalmente 35 ettolitri, oltre 3000 tonnellate di fieno.

FATTI VARII

Contro la difterite. Un operaio dell'Australia meridionale avrebbe scoperto un rimedio efficace contro la difterite.

Egli prescrive per gli adulti quattro goccie di acido solforico da prendersi disciolte in un bicchier d'acqua empito per tre quarti.

Per i fanciulli basta una dose minore.

L'efficacia di questo rimedio sarebbe istantanea, mentre l'acido solforico distrugge immediatamente i parassiti e il paziente tossendo sputa l'ingombro della sua gola.

Dei fanciulli, per i quali si era perduta ogni speranza, dieci minuti dopo questo rimedio sarebbero stati guariti completamente così da riacquistare l'appetito e da darsi ai loro sollazzi.

NOTE LETTERARIE

A Umbertina di Chamery.

Ahimè, non occuparti ragazzina
Per leggerezza, di letteratura,
Nè menar vanto se per avventura
L'Emporio i tuoi bozzetti non *cestina*.
Per te la più efficace medicina,
Se questo mal di scrivere ti dura,
Secondo il mio consiglio, è d'aver cura
Quale massaia, all'opre di cucina.
Agucchiar calze, attendere al bucato,
Stirare i panni, e senz'alcun rossore
Tener anco l'agreste scopa a lato.
Così potrai passar solerte l'ore
Pur talvolta sturbando il vicinato,
Del tuo violin coi ripetuti: do, re...

Udine, settembre 1887.

Un cugino terrestre

TELEGRAMMI

Esplosione

Vienna 29. Iersera, a Felixdorf presso Wiener-Neustadt, esplosero due polveriere.

Vi sarebbero da deplorare numerose vittime umane.

Sinora è accertata la morte di dodici militari.

Il numero dei feriti non è precisato. Secondo un'altra versione, gli uccisi non sarebbero soldati, ma operai.

Per il potere temporale

Linz 29. Al congresso cattolico, inauguratosi qui ieri dal capitano provinciale alla presenza del governatore barone Weber, il vescovo Müller (diocesi di Linz) propose una risoluzione risguardante il ristabilimento del potere temporale del papa.

L'incidente franco-germanico

Londra 28. I giornali di Londra sono tutti d'accordo nel dire che la dichiarazione della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riguardo l'incidente di Raon sur Plaine conferma che esso non avrà alcuna conseguenza.

Telegrammi da Pietroburgo dicono che anche i giornali di quella città credono che l'incidente si risolverà dietro le spiegazioni d'uso.

Però aggiungono che è un sintomo serio dell'eccitazione che esiste tra la Francia e la Germania.

Il monumento a Deak.

Budapest 29. Il monumento a Deak venne inaugurato dall'imperatore alla presenza dei diplomatici, dei ministri comuni e dei ministri ungheresi ed austriaci e delle notabilità.

L'Italia era rappresentata dall'ambasciatore Nigra.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 28 settembre

R. I. 1 gennaio 95 63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 28 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1|2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 28 settembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 27 settembre

Inglese	101.9 16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13|16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 29 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.10; Id. Aust. (arg.) 82.35
Id. (oro) 112.50

Londra 12.54; Nap. 9.92

MILANO, 29 settembre

Rendita Italiana 99.55 serali 99.20

PARIGI, 29 settembre

Chiusa Rendita Italiana 98.32
Marchi l'uno 124.—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2 24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.3 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti